

del paese. E molte persone. ed un certo momento si si da altri
 carri carichi di gente di affricocche dirigenti nella nostra
 direzione. arrivati alla stazione molte persone parteciparono
 a benedirlo dal caso e portarlo vicino ai Sogoni. poi le donne
 ma italiane e talvolta cobresono su e giù dal treno per offrirci
 quella frutta / si motò da eravamo dai italiani / sicché una
 gran confusione e chi era più furto ne prendeva di più, tanto
 era gratuita. e anche da tener presente che noi militari
 ben poche volte si ci veniva data la frutta. In ogni modo
 in seguito il risultato della gente alle stazioni era sempre
 caloroso finché si arrivò a Vierno poi al benemerito
 traversata la frontiera italiana e subito dalle grida
 dei soldati si entrò in Austria. subito mi misi sulla
 porta per vedere il paese e la gente locale. e la bellezza di
 quelle montagne. curioso di vedere un'altra natura
 come. E notai le cose molto diverse dalle nostre

Qualcuno diceva che erano fatte in quel modo perché
 d'imbarco ne faceva tanto essendo i tetti fatti in quel
 modo la neve scivolava giù e non era pericoloso che
 qualche tetto cedeva sotto il peso della neve. Sulla
 parte opposta della conrozza (o sudano) quello siamo a
 Vienna. e fetivamente un cartello sopra la Vienna
 allora tutti del altra parte fignati uno vicino
 al altro per vedere quella città. si notarono tante
 case tanto come funili e si cercava di vedere
 se le strade erano come le nostre e se anche le
 persone vestivano come noi. poi si vide un
 gran fiume. corre voce che doveva essere il Danubio
 il treno passò su un gran ponte di ferro ma molto
 lontanante fu così che una signora del fumo
 dove una grande riera alta circonchava

un bel pezzo del fiume e nel interno visto noi dal alto
 si notavano molte persone giovani e adulte donne e uomini
 molti in quel recinto a prendere il sole. corse la voce sul
 treno fra noi (sono molte) e da ogni stagione si fidere
 molti soldati intenti a vedere quel posto e noi impensato
 molti soldati gridavano e salutavano quelle persone
 e loro in chiamenti si rispondano al saluto. mi rammentai
 e che all'età di otto o nove anni coi amici cujini si un-
 davo al torrente Lura e lì si faceva il bagno nudi dato
 che di costumi per noi non c'erano. ma eravamo
 bambini e non credeva che anche i grandi lo facevano
 in quelle condizioni. poi il treno lasciò l'Austria
 si entrò in Germania. ogni tanto il treno si fermava
 e veniva dato l'ordine di recarsi alle fontane a prendere
 dell'acqua da bere e imperscrisi un po' ma tutto di corsa.
 lasciò la Germania si entrò in Polonia. mi accorsi
 perché i soldati polacchi portavano un cappello molto strano
 parecchi giorni durò l'attraversamento delle montagne
 molte volte il treno si doveva fermare per dar via l'acqua
 ai treni carichi di viveri e di materiale bellico. ogni
 tanto durante il viaggio si notavano degli uomini
 vestiti a sistema le rustico con dei coltiti tedeschi.
 uomini che li sorvegliavano. si seppe dopo che quei bar-
 natari erano ebrei perché nelle giacche che avevano
 c'era la stella gialla di David. dalle volte quando
 il treno era costretto a fermarsi fuori della stazione
 per parecchie ore i soldati si vedeva passare dei treni lunghi
 di soldati tedeschi che anche si erano di tutti i fronti
 con i propri carri e pezzi d'artiglieria ma molti
 soldati accanto al proprio pezzo era a dorso nudo
 faceva caldo. ma noi invece sempre con la camicia

e le muniche lunghe e affondate pure anche il colletto, era una cosa pazzerca ma bisognava sopportare, nel settore di ricambio con il treno la buona parte dei soldati sembravano atteriti cercando di camminare un po' e muovere le gambe più ~~con~~ energicamente dato tante ore intorno in un'ora affrettata addolorante. durante il viaggio quasi sempre ci venivano distribuite gallette e scatolette di carne, la riprese del viaggio continuava di sera e sovente si viaggiava di notte litigando di essere visti di qualche ricognitore nemico poi lasciata la polonia entrammo in Russia alla frontiera ci fecero scendere dal treno e salire su un treno russo, tutto questo si è stato fatto perché la rotazione russa sono più lunghe e il treno che si viaggiavamo non poteva proseguire su quelle. i vagoni russi erano migliori dei nostri con scritte grandi sui vagoni e noi centralmente di tradurre per poter capire qualche cosa ma era difficile, la località di frontiera che ovunque questo trasferimento non so il nome però si sapeva che era vicino in Ucraina partito il treno con un gran scossone quasi da cadere tutta la terra poi via in quelle immense pianure di grano e girasoli ma appena si incontrava un paese o città ma si incominciava vedere gli edifici della guerra, case bruciate o scoppiate da bombe o annientate da qualcosa che è bruciato lungo alle stazioni dei camion abbandonati o colpiti da bombe onde dei camion mezzi distrutti e abbandonati noi guardavamo tutto questo ammutoliti, e io pensavo qui è passata la guerra, solo la guida di qualche soldato mi portava alla realtà al quale avevo visto qualche mezzo mititore abbandonato

il fufito altri compagni seguiva con la mano anche loffi cemi un altro bruciato e così si attraversò l'ucraina e si arrivò in Russia bianca, anche in quella regione la sorte del terreno era immensa. ~~dalla~~ dai nostri vagoni guardavamo la compagnia non si vedeva la fine come quando era il mare, cielo e mare, l'acqua, campi e cielo, si viaggiò per due giorni in treno poi venne dato l'ordine di scendere a terra fu così il mio primo tutto in ordine il mio fuile e metà tutta la roba in fila ben ordinata ci diedero il permesso di scendere per volta ed alimarsi ad una strada dove da una camera lunga unaantina di metri con tanti fuochi ~~che~~ usciva dei getti d'acqua, eravamo di rimpiangere un po' e riempirsi le fucce e poi di corsa rientrare in fila per dare il posto agli altri, ad un certo momento si vide il nostro capitano uscire da una corsa dove era sistemato il quartier generale e fece adunata di tutti gli ufficiali e fatto ufficiali dando delle carte topografiche e stabilire il percorso che in seguito si doveva fare. poi salutò con il capitano e ognuno ritornò al proprio posto dandoci l'ordine di marciare in quella e in colonna, appena fuori della località, la velocità di marcia si pensò chissà quanti chilometri dietro fare e durante ore di marcia, dopo parecchie ore di cammino fummo dieci minuti buoni di marcia incominciai a vedere dei campi di girasoli, mi sembrava di vedere un mare giallo, e noi si viaggiava in una strada di campo una proprio in mezzo ai girasoli. Quel giorno fu fortunato e fui circa venti chilometri ad un certo momento diedero l'ordine di fermarsi e di

preparare la tenda la si fece in compagnia del mio plotone
 e subito ci coricammo così stentati. Poi la mattina si sentì la
 tromba per il rancio e già si pensava alle gallette e corse in
 scottola ma nessuno si muoveva per andarle a prendere
 tanto se andiamo per ultimi ce ne sono sempre, ma ecco
 correre la voce che c'è pasta in fondo calda, tutti si scattò
 in piedi frundero la galletta e via di corsa. Si mistava un
 corriere di solobati per prendere il rancio era da molto
 tempo che non si mangiava roba calda. Ci diedero una
 buona razione di pasta un po' di fagioli lessati e un
 pezzetto di carne a lessio e una fagnottina era festa quella
 sera. Subito la galletta con un po' di acqua e subito a correre
 corsi! alla mattina alle sei (credo) sveglia ci diedero
 un po' di caffè poi preparare la nostra roba e pronta
 partire. La mattina quel giorno fu molto faticosa
 la strada che percorrere era molto polverosa
 anche le strade non erano erstate ma ben siccome
 pagna il corso volle che sulla strada principale
 passavamo camion italiani tedeschi e noi costrutti
 a viaggiare in liti. I mezzi facevano una gran polve-
 re e appena si sollevava un po' di vento ci infestava
 in pieno andavamo gli occhiali ma ben poco faceva-
 no in più cercavamo di coprirsi la bocca con il
 pezzo di stoffa e ogni tanto si sostavamo o a destra
 o a sinistra della strada dove il vento non so-
 stava. dove il vento non ci soffiava addosso. alla sera
 si arrivava a un campo la dinosa morosone della gran
 polvere che entrava addosso, per fortuna dove
 di si fermavamo alla sera c'era sempre qualche
 pozzo d'acqua e facevamo alla meglio
 simpercarci e bere un po' d'acqua per liberarci

dalla polvere mangiata. In quelle condizioni feci settanta
 chilometri, in più in quei mesi il sole era caldo anche in
 Russia. quelle marce che in Italia si facevano di circa
 trenta chilometri alla settimana. Erato un preparativo ed era
 la fatica si sentiva meno. solo che in Italia era un clima
 molto diverso di quello russo. la corsa più tremenda
 era la sete. molto difficoltà per farcela essere ed allora
 appena si notava un succello o uno stagno si correva
 di nascosto dei ufficiali a bagnarsi la bocca. solo che gli
 stagni erano coperti di una melma verde e si doveva
 allontanarla con le mani e poi bagnarsi la bocca si era
 pericoloso anche della malaria se delle volte accadeva for-
 so ci scappava dovevamo ricorrere al minimo di chilo-
 metri ma fici farecchi e appena veniva dato l'ordine
 di fermarsi e passare la notte. si cercava come solito di
 preparare la tenda poi di corsa vicino a qualche stagno
 ed immergere i piedi per avere un po' di riposo, le gambe
 gli scarpioni e le pezze di piede si notavano le dita tutte
 rosse e tumefatte dalle volte quando le fene sembravi-
 no cotte. in più se le pezze dove andavamo i piedi
 per il lungo camminare si scioglievano era un guai. la
 pelle viva del piede non coperta dalla pezza sparisceva sul
 scarpaione e dopo tante ore in quelle condizioni ci si
 trovavamo sui piedi delle gambe viscide e poi sarebbe
 stato doloroso fare ancora dei chilometri in quelle
 condizioni (le pezze di piede) erano dei quadrati
 di tela bianca che si andavano i piedi al posto delle
 calze. dopo delle serate dopo aver fatto la marcia
 e il tenente indicava il posto che noi dovevamo preparare
 la tenda ci capitava di essere vicino a qualche pozzo
 e lì d'acqua ma andavamo affamati. ma della notte

N.16

Primo quasi, molti altri venivano a prendere Diacora e l'altro si quel posto creando delle forzongherie e a noi ci dava fastidio perché nelle notte si riempiva di zanzare. ma grosse feroce, quasi tutti noi eravamo una zanzariera per coprirsi la faccia ma delle volte si prendeva ugualmente qualche puntura. In più mettavamo i guanti per evitare qualche puntura alle dita io poi ero di sangue dolce e tutte ce l'abbiamo con noi, zotto la tenda sbruciatu in attesa di prendere sonno si forrera la voce dicendoci stanno così anche gli amici rispondevano le sento le sento, poi sulite il loro si file e romizio e si permanano sulla retina che copri il viso e si soffiano forte con la speranza che andassero da un'altra parte, tutto questo avveniva anche quando ci si accampava vicini a qualche stagno al punto di notte di non levare le scorse per evitare qualche puntura così giorno dopo giorno si cominciava a parlare di un pensiero infelice in cominciava a farsi sentire. E un pensiero infelice di primi giorni con quel entusiasmo che sentiva ma prima partire per la Russia, nella nostra marcia si notavano i danni portati nei paesi dove passo la guerra e la persona che si incontrava era molto concitata abiti vecchi e tutti malati e si moriva sul volto la sofferenza dei bambini senza scarpe e a piedi nudi, dopo circa due chilometri che affiammo buci sito il paese. si noto che le prime file della colonna si eserciano i solobati a correre a destra e a sinistra noi che eravamo a metà colonna si è pensato a qualche stacco aereo, ma numerosi non si sentiva allora stentatamente cercasi di capire sedere come stenta succedendo. Sioli che considerano nei campi dove era un infinita di angurie alla di mano

2001

N.17

con la mia squadra sia di corsa in mezzo a quel campo era immenso angurie grosse piccole un infinita e i soldati non stavano a toccare quella che poteva essere matura loro come anche noi le tagliavamo con la forchetta e quando ne trovavamo una bella rossa la si divideva in un fucile. la guida dei ufficiali si rientrava nelle file e molti soldati rientravano ma noi continuavamo a tagliare le angurie per trovare quella più bella ed un tratto si videro tre uomini russi venire incontro e con dei gesti delle mani ci facevano capire di non fare così e uno di loro guardando in mezzo alle foglie ci fece capire che quella era buona loro con un coltello fecero un foro e levata la parte del anguria era un rosso vivo con un colpo di coltello spintogli il gambo e ce la diede era molto pesante e ritornato nelle file con l'anguria facemmo un po' ciascuno a portarla. poi si ultimò il tamento e ci fece un bel simpulero specularmente a me che ero il loro caporal maggiore. Sisto che portarsi l'anguria era faticoso si avvicino e mi disse della materia dietro dove c'è la cucina di campo. gli si disse ma preferiamo ignorare tenente se gli la portiamo quelli se la mangiano. andate dal sergente della cucina e ditegli che lei numero 10. colombo si fermò al lato della strada e quando arrivò i mazzi della cucina cercò il sergente e gli la consegnò al nome del tenente. un soldato la prese in consegna e scherzosamente disse al sergente la tagliamo sergente? lui le ripose prova a toccarla e poi vedrai subito tutto questo e visto che l'anguria era al sicuro a lungo subito ci raggiunse anche perché era senza vino il suo primo bottone ma noi un po' ci affogiamo

arrivati al punto dove si doveva fare la notte, si cercò di preparare la tenda, poi parammino e Colombo andarono alla cucina del sergente a prendere l'anguilla. Dopo aver qlela consegnata ci disse ditagli el tenente di ricordarsi di noi e gli risposero certo certo e se ne andarono, anzi prima di allontanarsi pressando vicino alle marmitte dove cucinavamo sentimmo un parammino e gli chiesero cose cè di buono un cuciniere gli rispose fursta asciutta, arrivati alla nostra tenda tutti entusiasti ci dissero ragazzi questa sera ce la fursta asciutta dato che mancava poco alla distribuzione del rancio. pronti tutti con la gasetta in mano attendemolo lo squillo della tromba, vedemmo anche la gasetta di Colombo dato che lui stava di guardia alla tenda e anche al inguis. visto che la tromba non suonava e già facevamo i soldati erano già in fila anche noi ci siamo uniti a loro poi suonò la tromba e iniziammo la distribuzione, molti soldati riferimmo che alla sera fù di due macedoni in brodo non ci duemmo lentamente si andò verso a mettersi in fila ma quando seppero che cera della pasta asciutta si vide un corriere che andò per mettersi in fila. dopo aver mangiato la nostra pasta e ricevuta una paginetta in un punto del decompartimento cera un pezzo dove si teneva un tavolo acqua da bere e pulirsi la gasetta ritokmati sotto la tenda si parlò di mangiare l'anguilla. per l'ultima che altri soldati ci chiedessero mntre noi la si mangiava cercammo di chiudere metà tenda e di sotto sul era fare la divisione. mntre incominciammo mangiarla anche se era calda

si parlò del tenente, sarebbe giusto fargliela assaggiare lui si fu molto per noi, se ne tagliò un bel pezzo e Colombo si unì a dare cera il tenente, lui però non cedè e qlela con segnò el suo attendente. ritornato da noi ci raccontò come era andata la maggior parte di se il nostro dovere l'abbiamo fatto poi gli si chiese a Colombo se ne voleva ancora ma lui disse di no, noi esclammo satti anche perché ne volevamo mangiato nel campo e poi era calda non lo si gustava tanto anche se era buona. alzata la tenda che prima era chiusa i vicini ci dissero che felle mangiata d'anguilla come avete fatto e portavela dietro così grossa ci disse uno delle fette tagliate quella anguria poteva pesare circa dodici chili. gli si rispose mi stiano poi gli si disse se ne voleva uno di scatto si alzarono tre o quattro e le la si chiede dicendogli di si deteneva per noi. il giorno dopo mentre ci preparavamo per partire il tenente eromimmo che tutto era in ordine per la partenza e passammo vicino a noi ci rimproverò. poi venne l'ordine di partire e via, da quando si andò i grandi prima da corrale e poi corral maggiore alla compagnia comemo ero passato al plotone esploratori i compagni più fedeli ~~offici~~ non si lamentarono mai degli ordini dati da fusta mia e mia sotto riceveti da superio: si era Chico Gabriele parammino variario Correntino comino e Colombo... comemo degli altri ma da mia squadra dritta era solo quella e contavo molto su di loro, quando era quella cosa da fare io inteso e lo si faceva senza che uno si lamentasse finitosto ci si consigliava sera giusto fare in un modo o nel altro ma tutti si arrolava d'accordo